

## "Per risparmiare sui rifiuti hanno avvelenato Malagrotta"

**Rivelazioni shock alla commissione Ecomafie: l'Ama gettava in discarica metà dei rifiuti da sottoporre a trattamento. E alla domanda "Perché?", l'ingegnere della società di Cerroni risponde: "Perché costa meno". La smentita della spa**

*di PAOLO BOCCACCI*

Come in un film americano, alla Commissione parlamentare sulle Ecomafie spunta la verità. "I nostri due impianti di trattamento meccanico biologico dei rifiuti funzionano al 50%", svela un ingegnere della Giovi, la società dell'avvocato Manlio Cerroni che gestisce Malagrotta "perché Ama non ci dà i rifiuti trattabili sufficienti e preferisce mandarli in discarica: costa meno". L'azienda in serata smentisce, ma dalle audizioni di due ingegneri, Riccardo Caminada, direttore tecnico della municipalizzata, e Paolo Stella della Giovi, salta fuori uno scenario diverso. Non solo. Dalle risposte alle domande del senatore del Fli Candido De Angelis emerge che gli impianti stessi non funzionano per tutto l'anno. "Non è previsto - spiega Caminada - che lavorino la domenica". E per fare in modo che i due mesi persi vengano "riconquistati" c'è bisogno, chiarisce Ama "di un'autorizzazione della Regione". Anche i tmb della Giovi "aprono sei giorni alla settimana - dice Stella - perché i progetti presentati prevedevano quei tempi".

Ma perché non riescono ad arrivare a pieno regime? Secondo la municipalizzata "se ci fosse l'autorizzazione necessaria le quattro strutture potrebbero trattare tutte e 4 mila le tonnellate di rifiuti - racconta Caminada - Non avrebbero bisogno di grandi modifiche, qualche nastro deve essere allargato ma poca roba". Insomma, per Ama bastava una semplice autorizzazione per fare in modo che a Malagrotta non finisse il tal quale e, quindi, l'Italia non subisse la procedura di infrazione dell'Europa.

E Stella, incalzato da De Angelis sul fatto che i due tmb di Malagrotta invece di 1.500 tonnellate al giorno ne lavorino la metà, rivela: "Non ce li ho questi rifiuti, non mi vengono conferiti. Vanno in discarica. Riceviamo al tmb quelli che ci vengono conferiti, le bolle di accompagnamento sono diverse se l'Ama li destina alla discarica o al tmb e se diretto al tmb un rifiuto che l'Ama ha previsto di mandare in discarica non mi pagano". E alla domanda "perché in discarica?", risponde: "Perché costa di meno. Loro hanno un budget da rispettare e cercano di risparmiare".

Tuonano i Verdi. Per Bonessio "è una battaglia fatta sulla pelle dei cittadini". "Uno scenario terribile - aggiunge il capogruppo in Regione Bonelli, che ha chiesto l'istituzione di una commissione speciale d'inchiesta. Insorge anche Sel con Nieri e Zaratti: "Ora il commissario Sottile farebbe bene a sequestrare gli impianti per metterli nelle condizioni di funzionare a pieno regime". Infine i Radicali: Pur di risparmiare hanno avvelenato il territorio".

E Montino, pd: "Alemanno chiedo scusa ai romani". In serata la smentita dell'Ama: "La quantità di rifiuti trattati dai 2 impianti è determinata esclusivamente dal Colari, sulla base delle proprie capacità operative comunicate ad Ama e non sulla base di presunte convenienze economiche dell'azienda". La guerra è appena all'inizio.

(19 giugno 2012)

Le rivelazioni alla Commissione Ecomafie. Depositata in tribunale la perizia sull'area: «L'inquinamento può causare morti»

# Rifiuti, così hanno avvelenato Malagrotta

*Denuncia shock in Parlamento: «Ama risparmia mandandoli in discarica senza trattarli»*

AUDIZIONE shock alla Commissione parlamentare Ecomafie. Un direttore tecnico della società che gestisce la discarica di Malagrotta rivela: «L'Ama per risparmiare manda molte tonnellate di rifiuti non trattati direttamente in discarica, invece che ai nostri impianti di trasformazione, che lavorano al 50 per cento». Non solo: i quattro tmb esistenti in funzione solo 300 giorni l'anno. In serata la smentita della municipalizzata. Ma è bufera. I Verdi: «Subito un'inchiesta della Regione». E intanto il tribunale acquisisce un dossier che afferma: «Più casi di tumore vicino all'invaso».

BOCCACCI, CARBONI  
ERBA ALLE PAGINE II E III

## “Per risparmiare hanno avvelenato Malagrotta”

*Rivelazioni shock alla commissione Ecomafie: l'Ama scaricava i rifiuti non trattati*

**L'audizione del direttore della società di Cerroni**  
**La smentita della spa**

**PAOLO BOCCACCI**

COME in un film americano, alla Commissione parlamentare sulle Ecomafie spunta la verità. «I nostri due impianti di trattamento meccanico biologico dei rifiuti funzionano al 50%» svela un ingegnere della Giovi, la società dell'avvocato Manlio Cerroni che gestisce Malagrotta «perché Ama non ci dà i rifiuti trattabili sufficienti e preferisce mandarli in discarica: costa meno». L'azienda in serata smentisce, ma dalle audizioni di due ingegneri, Riccardo Caminada, direttore tecnico della municipalizzata, e Paolo Stella della Giovi, salta fuori uno scenario diverso. Non solo. Dalle risposte alle domande del senatore del Fli Candido De Angelis emerge che gli impianti stessi non funzionano per tutto l'anno. «Non è previsto — spiega Caminada — che lavorino la domenica». E per fare in modo che i due mesi persi vengano «riconquistati» c'è bisogno, chiarisce Ama «di un'auto-

rizzazione della Regione». Anche i tmb della Giovi «aprono sei giorni alla settimana — dice Stella — perché i progetti presentati prevedevano quei tempi».

Ma perché non riescono ad arrivare a pieno regime? Secondo la municipalizzata «se ci fosse l'autorizzazione necessaria le quattro strutture potrebbero trattare tutte e 4 mila le tonnellate di rifiuti — racconta Caminada — Non avremmo bisogno di grandi modifiche, qualche nastro deve essere allargato ma poca roba». Insomma, per Ama bastava una semplice autorizzazione per fare in modo che a Malagrotta non finisse il tal quale e, quindi, l'Italia non subisse la procedura di infrazione dell'Europa.

E Stella, incalzato da De Angelis sul fatto che i due tmb di Malagrotta invece di 1500 tonnellate al giorno ne lavorino la metà, rivela: «Non celi ho questi rifiuti, non mi vengono conferiti. Vanno in discarica. Riceviamo al tmb quelli che ci vengono conferiti, le bolle di accompagnamento sono diverse se l'Ama li destina alla discarica o al tmb e se diretto al tmb un rifiuto che l'Ama ha previsto di mandare in discarica non mi pagano». E alla domanda «perché in discarica?», risponde: «Perché costa di meno.

Loro hanno un budget da rispettare e cercano di risparmiare».

Tuonano i Verdi. Per Bonessio «è una battaglia fatta sulla pelle dei cittadini». «Uno scenario terribile — aggiunge il capogruppo in Regione Bonelli, che ha chiesto l'istituzione di una commissione speciale d'inchiesta. Insorge anche Sel con Nieri e Zarratti: «Ora il commissario Sottile farebbe bene a sequestrare gli impianti per metterli nelle condizioni di funzionare a pieno regime». Infine i Radicali: Pur di risparmiare hanno avvelenato il territorio». E Montino, pd: «Alemano chiedo scusa ai romani». In serata la smentita dell'Ama: «La quantità di rifiuti trattati dai 2 impianti è determinata esclusivamente dal Colari, sulla base delle proprie capacità operative comunicate ad Ama e non sulla base di presunte convenienze economiche dell'azienda». La guerra è appena all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rapporto Asl sulla discarica: si indaga sui casi di tumore «Più malattie per Malagrotta»

ROMA — Potrebbero ammalarsi anche perché vivono accanto alla discarica, i residenti di Malagrotta. A scriverlo per la prima volta, con dati scientifici alla mano, è il Dipartimento di epidemiologia della Asl Roma E che ha consegnato il rapporto alla procura di Roma e al presidente della Regione Renata Polverini. Analizzati anche gli effetti dell'inceneritore e della raffineria, ma la discarica potrebbe avrebbe un peso su alcune forme tumorali e su problemi cardiovascolari e respiratori riscontrati tra i pazienti della zona.

Allegri e Menafra a pag. 9

**L'INCHIESTA** Sarebbero un centinaio gli abitanti della zona già colpiti dalla patologia

# Malagrotta, l'allarme dei medici tumori in aumento per i residenti

## La nuova perizia della Asl consegnata in Procura

*La situazione resa  
ancor più pericolosa  
dal contatto  
con la falda acquifera*

di MICHELA ALLEGRI  
e SARA MENAFRA

ROMA - Un legame diretto tra la discarica di Malagrotta e alcune malattie di chi vive nella zona tra mille difficoltà e con le finestre sempre sbarrate. E un filo causale ancora più stretto per alcune patologie tra le residenti donne, che manifestano tumore della laringe e della vescica, e anche problemi circolatori. Mentre per gli uomini sarebbero aumentate le malattie dell'apparato respiratorio. E' tutto scritto e documentato nella relazione che il Dipartimento di epidemiologia della Asl di Roma E ha consegnato due giorni fa nelle

mani dei pm che indagano sulla discarica di Malagrotta. E che ieri è stato consegnato anche alla presidente della Regione Lazio Renata Polverini che per prima aveva chiesto al dipartimento di stilare una relazione.

Il quadro di mortalità generale, dice il rapporto basato sugli 85mila residenti nella zona dal 2001 al 2010, è sostanzialmente nella media, fatta eccezione per alcune patologie mortali, tra le quali il tumore alla mammella e le malattie cardiovascolari. Spiega la relazione: «Le patologie dell'apparato cardiovascolare (donne) e dell'apparato respiratorio (uomini) sono aumentate tra i residenti nell'area più prossima agli impianti. Per le patologie tumorali, si osserva tra le donne un eccesso di tumore della laringe e della mammella nelle zone più prossime, men-

tre tra gli uomini si osserva una riduzione del rischio per il tumore del polmone». Anche i ricoveri sono più frequenti per chi vive a Malagrotta: «I residenti (uomini e donne) più prossimi agli impianti ricorrono più frequentemente alle cure ospedaliere (+8 per cento), in particolare per malattie circolatorie, urinarie e dell'apparato digerente. Tra gli uomini si è osservato un aumento dei ricoveri per patologie della tiroide».

Gli impianti sotto osservazione sono tre: la discarica, il relativo inceneritore e una raffineria presente nella stessa zona. Ma in alcuni casi l'aumento delle malattie è direttamente collegato alla presenza della discarica. Dice il rapporto: «Per quanto riguarda i risultati relativi alle concentrazioni dei singoli inquinanti, si è riscontrata nei gruppi più espo-

sti a discarica e raffineria una maggiore frequenza di tumori della laringe e della vescica (mortalità e ricoveri) nelle donne residenti. Limitatamente ai ricoveri, si è osservata un'associazione tra discarica e malattie dell'apparato circolatorio (donne)». E il giudizio complessivo è pesante: «Sono stati riscontrati, sia per la mortalità e soprattutto per le ospedalizzazioni, alcuni eccessi di rischio degni di nota, in particolare per malattie respiratorie, cardiovascolari e per alcune forme tumorali».

Il rapporto elaborato dall'Osservatorio di Roma «E», diretto da Marina Davoli, potrebbe cambiare il destino delle due inchieste avviate dal procuratore aggiunto Roberto Cucchiari e dal pm Alberto Galanti. Il primo fascicolo è basato sulle denunce dei residenti che si sono ammalati nel

corso degli anni. Stando agli esposti raccolti dall'avvocato di parte civile, Francesca Fragale, i malati accertati in zona sono almeno un centinaio. Tutti di tumore o con problemi alla tiroide e cardiovascolari. Sul tavolo dei magistrati di piazzale Clodio c'è anche un fascicolo per omicidio colposo, basato sulle denunce dei familiari di quattro persone decedute dopo aver passato molto tempo nella zona della discarica di proprietà dell'avvocato Manlio Cerroni. Tre erano residenti nell'area e una quarta aveva lavorato nel gassificatore dell'imprenditore, alla Colari.

A rendere la situazione particolarmente pericolosa sarebbe stato il contatto tra la discarica più grande d'Europa - 240 ettari ormai stracolmi - e la falda acquifera sottostante. A rilevare il dato, un'altra perizia elaborata nei mesi scorsi, questa volta dall'Arpal, dopo aver fatto prelievi in sessantuno differenti punti della zona. Il verdetto era stato cristallino: venivano continuamente superati i limiti alla presenza di sostanze pericolose come ferro, manganese e nichel, mentre in alcuni prelievi l'arsenico e il benzene oltrepassavano addirittura di 30 volte i limiti di legge. Ma in alcuni casi, la quantità di arsenico sarebbe arrivata addirittura a 200 volte oltre il quantitativo previsto dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TONNELLATE**  
**4500**

I rifiuti prodotti  
ogni giorno da Roma



**DIFFERENZIATA**  
**25%**

L'obiettivo fissato  
dalla Ue è del 65%



Una ruspa in azione nella discarica di Malagrotta